

- ma l'uomo è spiritoso - (sua moglie Anne Bancroft, vero nome Anna Maria Italiano, era dei nostri), per cui diciamolo: *Frankenstein Junior* è più divertente in italiano che in originale, grazie alle buffissime traduzioni di Roberto de Leonardis e allo strepitoso doppiaggio diretto da Mario Maldesi. Il dvd e, ora, il Blu-ray sono un'ottima occasione per verificare. Noi ci limitiamo a un esempio: la pazzesca battuta di Marty Feldman/Igor «lupo ululà, castello ululà», che rilancia la frase della terrorizzata Teri Garr/Inga («lupo ululà»), in inglese suona così: Inga dice *were-wolf* («lupo mannaro»), Igor risponde *where wolf, there castle* («dove lupo, là castello»), con un gioco di parole simpatico ma non travolgente basato sulla pronuncia di *were/where*. Ammetterete che la traduzione, magnificamente recitata da Gianni Bonagura e Livia Giampalmo, è talmente idiota da sfiorare, anzi, da sfondare il sublime.

Noi italiani abbiamo sempre visto un *Frankenstein Junior* al quadrato. Per questo vogliamo tenercelo in casa, come la *Divina Commedia*. ●

## LINK

MIGLIORI BATTUTE DEL FILM IN ITALIANO  
[www.intermed.it/shuttle/box1028/](http://www.intermed.it/shuttle/box1028/)

## GLORIE ITALICHE

## BLUES BROTHERS

Un esempio di doppiaggio «creativo» è la famosa battuta: «È partito un pistone/Ma poi torna?», durante l'inseguimento dei Blues Brothers: in originale Belushi chiede «is it serious?», è una cosa grave? Grande idea del traduttore Alberto Piferi e del doppiatore Massimo Giuliani. Nella scena con Aretha Franklin, i fratelli Blues «vestiti come impresari delle pompe funebri» sono in originale «vestiti come ebrei chassidim». Battuta chiarissima per l'ebreo John Landis, meno per l'italiano medio.

## HOLLYWOOD PARTY

Nel doppiaggio diretto da Mario Malesi, il nostro Giuseppe Rinaldi è (quasi) meglio dell'immenso Peter Sellers. La mirabolante e spiazzante battuta sul biliardo («se sono due sono biglie, se sono tre triglie, se sono tante conchiglie») sostituisce un più banale gioco di parole inglese sulla parola «pool» (biliardo a 6 buche): il fatto è che Sellers sembra capire «poon», vagina, e resta di stucco.

A.L.C.

## Cos'è il Blu-Ray e perché piace a Frau Blucher

Dopo aver goduto del capolavoro comico di Mel Brooks in tutte le salse dvd, mancava solo la versione in Alta Definizione, disponibile oggi grazie al Blu-ray Disc (BD) Fox HE, che regala immagini in formato panoramico 1.85-1080p. Si tratta del primo Blu-Ray in bianco e nero nel nostro mercato e l'impatto iniziale con le immagini è a dir poco sorprendente: tutte le tonalità dei grigi sono restituite nel loro splendore originario e la pulizia del quadro è paragonabile a quella di film di recente uscita, fatta salva una lieve grana causata in parte dall'età della pellicola, in parte dalla tecnologia che sfrutta fattori di contrasto elevatissimi. Segnali di minore eccellenza sul versante audio. Nonostante la traccia italiana sia rimasterizzata in DTS 5.1 è meno brillante rispetto a quelle inglese e spagnola. A coronare questa edizione, imperdibile anche per chi ha già acquistato le precedenti in home video, gli oltre 40' di extra inediti.

## DELIZIA PER GLI OCCHI

Per rendersi conto del lavoro operato sulla qualità visiva, è sufficiente mettere a confronto le scene tagliate dal montaggio cinematografico in Standard Definition (già viste sul dvd) con le numerosissime nuove in High Definition: una delizia per gli occhi e per i cuori. L'interattività della tecnologia Blue Ray può essere vissuta attraverso l'inserimento *Nel laboratorio di F.J.*, che svela non pochi segreti della creazione della pellicola grazie a commenti e immagini che compaiono a sorpresa sullo schermo durante la normale visione del film. Non si può chiudere senza aver citato la Funzione Blucher: attivando l'audio secondario del lettore e facendo uso del tasto Bottone con effetti sonori, è possibile ascoltare in ogni momento il nitrito emesso dai cavalli all'udire il nome «Frau Blucher».

Ma che cos'è un Blu-ray Disc? All'occhio comune può sembrare un semplice dvd, ma è qualcosa di assai diverso. È il supporto fisico (non leggibile dai comuni lettori che abbiamo in casa!) che ha vinto la battaglia tra i formati per la riproduzione domestica di film in Alta Definizione.

FLAVIO DELLA ROCCA

Il revival degli anni Ottanta  
A «Scrittori in città»  
il decennio che non finisce mai

Da giovedì a ieri la città di Cuneo ha ospitato la decima edizione di «Scrittori in città», festival dedicato alla nuova narrativa, quest'anno dedicato al tema dell'infinito, visto, però dal margine, dal suo «bordo».

## SILVIO BERNELLI

CUNEO

Derisi, odiati, in realtà un po' diversi da come di solito vengono ricordati: ecco gli anni '80. Proprio di loro si è parlato ieri mattina nel dibattito Ottanta senza fine. Il decennio che non se ne va organizzato a Cuneo all'interno della kermesse Scrittori in città. Relatori, gli scrittori Giuseppe Genna, Letizia Muratori e Mario Desiati, che in quel periodo sono cresciuti. A moderare l'incontro un autore della stessa generazione, Matteo B. Bianchi.

All'autrice di *La casa madre* (Adelphi), in parte ambientato proprio negli anni '80, il compito di rompere il ghiaccio. «Gli anni '80 iniziano nel 1981 con la tragedia di Vermicino, con il piccolo Alfredo Rampi che muore in diretta televisiva dopo essere caduto in un pozzo. In quegli anni la televisione forma la realtà, diventa la realtà. Sono anni in cui le bambole Cabbage Patch vengono regalate alle bambine insieme a un vero e proprio certificato di adozione. L'azienda che le produceva chiedeva alle bambine di fare le madri a queste bambole sul serio».

## LE TV LOCALI

Mario Desiati mette a fuoco un altro particolare aspetto degli anni '80, anch'esso legato alla nascita della società dei media. «Sono nato in provincia di Taranto. Lì, dal 1984 in poi, ogni domenica sera alle 22,30 Antenna Taranto 6 trasmetteva un film pornografico. L'editore di questa emittente locale era Fitto, poi diventato sindaco e infine parlamentare per il centro destra. Questi film avevano un'audience altissima, tutti ne parlavano a casa o in giro per i bar. Per me quei tempi sono stati caratterizzati dalla rivoluzione sessuale. Non quella del '68, che era stata vissuta soprattutto dalle élites, ma quella della massa». Più duro il giudizio di Giuseppe Genna. «Tutti i modi con cui oggi si tenta di ricordare gli anni '80, come quelli delle sottilette

Kraft o delle canzoncine stupide, non sono altro che un modo per farci dimenticare che la psicologia di ciascuno di noi è stata segnata dagli eventi accaduti in quel tempo. Un decennio di merda (testuale *nda*). La gente che guardava la trasmissione satirica *Drive In* voleva diventare come i suoi protagonisti. C'era un signore che di notte in televisione vendeva foglie d'oro con incisa la poesia più brutta della storia, *If* di Kipling». Un'interpretazione a senso unico, in parte smentita dal libro *Arte di opposizione* curato da Tommaso Tozzi (Shake Edizioni, euro 17), anch'esso dedicato agli anni '80, riedizione ampliata di un testo apparso nel 1991. Tra le pagine curate da Tozzi, docente universitario, saggista e molto di più, sfilano molte pulsioni contro-culturali. Sconosciute a molti, ma forse proprio per questo assai interessanti. In *Arte di opposizione*, costruito come un puzzle di articoli giornalistici, fotografie e testi di canzoni, trovano grande spazio testimonianze e approfondimenti sull'hardcore punk italiano, la controcultura hip hop e il cyberpunk. Tensioni creative che hanno scosso parte del mondo giovanile degli anni '80 e che sono testimoni di un'era complessa e, ancora oggi, in parte incompresa. ●

## LA MOSTRA

Foto dai cantieri  
per dire «No!»  
alle morti sul lavoro

MERCOLEDÌ alle ore 19.00 si inaugurerà a Roma (Camera dei Deputati, Complesso di Vicolo Valdina) «No! Contro il dramma degli incidenti sul lavoro», una mostra fotografica sulle morti bianche realizzata dall'Anmil e dall'agenzia fotografica Contrasto. L'autore degli scatti è Riccardo Venturi, che ha realizzato un reportage su un anno di visite ai cantieri edili in Italia. All'inaugurazione Riccardo Venturi presenterà la mostra e il progetto che è riuscito a restituire una dignità troppo spesso negata a vittime invisibili. Le storie saranno raccolte in un catalogo pubblicato da Contrasto. «No!» rimarrà aperta fino al 3 dicembre e diventerà poi una mostra itinerante grazie alle Sezioni provinciali dell'Anmil e alle istituzioni locali.